

# Dottor Sergio Laguzzi

Dir. Med. ASL TO3, Responsabile UPT- DP, CSM Villar Perosa,  
Analista SIPI, Docente SAIGA.



www.settemuse.it

Shinichi Moriyama

**Tutti insieme in Piemonte contro  
il bullismo ed il cyberbullismo.**

**SEMINARIO**

**DALLA PREVENZIONE ALLA  
SEGNALAZIONE.  
CONOSCERE PER INTERVENIRE**

**28 novembre 2017  
Liceo Alfieri – C.so Dante, 80  
Torino**

Individuazione dei segnali di disagio;  
modalità di gestione degli allievi con disagi e  
della classe;  
strumenti e strategie educative e didattiche

# Introduzione

**Occuparsi della violenza e delle persone violentate comporta un notevole disagio.**

**Non ci si confronta con una malattia che ineluttabilmente si affaccia nella vita di una persona, ma di un danno provocato, ancora più ingiusto, che dovrebbe provocare un grande sdegno.**

**Danno che lede non solo la vittima, ma il significato delle relazioni tra le persone, che deforma l'opportunità di plasmare utilmente l'ambiente in cui si radicano i significati e i valori che si proietteranno nel futuro.**

Un rischio di fronte a questi tipi di sofferenze è  
**l'atteggiamento riduttivo**

che spesso si rivela quando i complessi fenomeni inerenti alla condizione umana sono ridimensionati agli aspetti sociali, culturali, storici, biologici e psicologici tra loro disarticolati.

Ogni fenomeno inerente all'umano comporta un  
**'approccio alla complessità'**

che richiede

**metodi di indagine "imposti dall'oggetto",**

**da raggiungere aspirando alla realtà,**

criticando le esperienze che si sono accumulate negli anni, soppesandole ripensando alle circostanze in cui si sono realizzate,

**considerando la necessità dello sviluppo delle evidenze ed esigenze originali di ogni 'persona'.**

## Il Concetto di **Persona** (Guardini 1935)

- Essere **Persona** significa anzitutto **irripetibilità** e **singularità** del soggetto: *sono uno, solo io sono questa persona.*
- La persona è **auto appartenenza** in interiorità e dignità.
- Non può essere presa in possesso, usata come mezzo, subordinata ad uno scopo.
- Solo essa dispone di sé.
- La realizzazione di sé poggia anche sulla sua **iniziativa**.
- Persona come **potenzialità in divenire**.
  
- L'interiorità e la dignità si radicano nelle componenti spirituali.
- All'interiorità ultima solo Dio ha accesso: *solo in rapporto a Dio divento veramente persona.*

# Aggressività

## **Nell'uomo aggressività e violenza sono, sfortunatamente, frequenti.**

*L'aggressività – definita come comportamento ostile, ingiurioso o distruttivo spesso causato dalla frustrazione – può essere collettiva o individuale.*

*Il professionista della salute mentale viene spesso chiamato a valutare forme patologiche di aggressività individuale in ambito clinico, forense e scolastico,*

**però le cause e il trattamento di aggressività e violenza patologiche sono scarsamente compresi e troppo poco studiati**

(World Health Organization: Third Milestones of a Global Campaign for Violence Prevention Report 2007: Scaling Up. Geneva, Switzerland, WHO, 2007 ).

**L'aggressività può essere classificata in molti modi:**

- **in base all'oggetto** dell'aggressione (ad esempio diretta su se stessi o su altri),
- **alla modalità** (ad esempio fisica, verbale, psicologica, diretta o indiretta),
- **alla causa** (ad esempio politica, economica, culturale, religiosa, medica, psicologica, etc).

**→ La classificazione più ampiamente utilizzata – e forse più euristicamente valida – di un'aggressione è quella di “premeditata” rispetto a “impulsiva”.**



## L'aggressività impulsiva

- è caratterizzata da alti livelli di **arousal autonomico** e viene precipitata dalla **provocazione** associata a **emozioni negative**, come collera o paura.
- generalmente **rappresenta una risposta a uno stress percepito**.
- quando una minaccia è pericolosa e imminente, questa aggressività non premeditata **potrebbe essere considerata difensiva** e quindi parte del normale repertorio di comportamento dell'uomo.
- l'aggressività impulsiva, definita anche reattiva, affettiva oppure ostile, **diventa patologica quando le risposte aggressive sono esagerate** rispetto alla provocazione emotiva avvenuta.



## La violenza premeditata

- rappresenta un **comportamento pianificato** che non associato a una frustrazione o a una risposta a una minaccia immediata.
- è stata anche chiamata predatoria, strumentale o proattiva (2-4).
- non è invariabilmente accompagnata da *arousal autonomico*
- è pianificata con uno scopo chiaro nella mente.

**A volte questa forma di aggressività e' approvata socialmente, come in tempo di guerra.**



Il bullismo è considerato:

→ un tipo di aggressione

di tipo prevalentemente

Premeditata  
non provocata  
non impulsiva  
orientato all'obiettivo  
“a sangue freddo.”

# Bullismo? Quale bullismo?

## Dal sito dei Carabinieri 'Possiamo Aiutarvi'

[...] **il bullismo**, quello vero, è un'altra cosa.

Si tratta di una delle possibili manifestazioni di aggressività messe in atto dai bambini e dagli adolescenti.

*"Un comportamento bullo è un tipo di azione che*

- **mira deliberatamente a far del male o a danneggiare;**
- *spesso è **persistente**, talvolta dura per settimane, mesi, persino anni*
- *ed è **difficile difendersi** per coloro che ne sono vittime.*

*Alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire e dominare" (Sharp e Smith, 1995).*

dal sito di Save the Children 'Diritti ai Margini'

## Cos'è il bullismo?

È bullismo il comportamento che contiene tutti e tre questi elementi:

- **atti persecutori ricorrenti e ripetuti nel tempo** che possono essere diretti (come, ad esempio, spinte, calci, etc.) oppure indiretti (come, ad esempio, esclusione dal gruppo, calunnie, prese in giro, etc.);
- luoghi fisici specifici (come la Scuola) oppure VIRTUALI (via computer, on line);
- c) presenza della vittima che subisce l'abuso e non riesce a reagire.

# Un cenno di antropologia culturale

***L'ijime***

L'*ijime* è un fenomeno sociale giapponese quasi corrispondente a quello che in italiano viene chiamato *bullismo*.

*Ijime* è il sostantivo derivato dal verbo *ijimeru* → maltrattare, perseguitare, vessare, importunare, usato per identificare un particolare tipo di violenza:

*un gruppo, più o meno ampio, identifica una o più persone incapaci di reagire e le sottopone sistematicamente a pratiche vessatorie e disumanizzanti per periodi prolungati di mesi, o anche anni, con il silenzio complice dell'intera classe, e spesso degli insegnanti.*

*In molti casi gli insegnanti incoraggiano o partecipano all'ijime.*



Da un sondaggio del 1994 (condotto dal Ministero della Pubblica Istruzione Giapponese) è emerso che il 54% degli alunni delle scuole medie dichiarava di aver subito gravi atti di bullismo.

L'*ijime* all'interno della cultura giapponese sembra assumere alcune caratteristiche particolarmente rilevanti:

- *viene considerato un marchio d'infamia* e subirlo equivale spesso ad ammettere il proprio fallimento nella società.
- *comporta lo shikato*, che consiste nell'isolamento totale della vittima (*bullismo ostracizzante o bullismo di esclusione*), esclusa da ogni gruppo e trattata da tutti come se non esistesse, esprimendo, in una società dove l'importanza del gruppo è particolarmente esasperata, una violenza psicologica crudele.

Il *kōnai bōryoku* → *violenza scolastica* indirizzava la violenza verso l'esterno del gruppo degli studenti, contro i docenti o, tramite il vandalismo, contro i simboli delle istituzioni,

l'*ijime* → *bullismo ostracizzante*, all'inverso, è rivolto verso l'interno del gruppo, una violenza non esibita, nascosta, particolarmente difficile da riconoscere per l'atteggiamento di omertà.

La vittima è generalmente una persona indifesa, incapace di proteggersi e/o di denunciare i suoi carnefici.

**Le vittime di ijime possono, più frequentemente di altri, giungere all'abbandono scolastico, all'hikikomori, al suicidio.**

## Typology of Bullying ( conceptual model )

**Bullying by:**  
**Mode of bullying:**  
**'Role' played:**  
**Bullying occurs:**  
**Causal factors:**  
**Solution:**

### TYPE A

**'Problem kids'**  
**Individual bullying**  
**Fixed**  
**Outside friendship loop**  
**Individual factors**  
**Individual solution**

### TYPE B

**'Good students'**  
**Group bullying**  
**Rotated**  
**Among 'friends'**  
**Environmental factors**  
**Structural solution**

# Un caso di *L'ijime*

.... Tu B. devi sempre dire il contrario di quello che pensi, così qualche volta potresti farne una giusta ... .



## **Ambiente invalidante**

**Ogni ambiente nel quale  
alla comunicazione delle proprie esperienze interne,  
seguono risposte estreme, inappropriate  
e imprevedibilmente variabili.**

**In questo ambiente l'espressione dei propri stati interni non  
solo non è validata né riconosciuta, ma è spesso punita o  
banalizzata.**

**Gli affetti dolorosi del soggetto e i fattori che egli identifica  
come cause del proprio stato emotivo vengono di regola  
trascurati o ignorati**

## **Ambiente invalidante**

**Nell'ambiente invalidante non sono tollerate le manifestazioni di sofferenza.**

**I messaggio che viene comunicato all'individuo corrisponde a una costante esortazione a fare affidamento solo sulle proprie forze, basata sulla convinzione che chiunque può superare qualunque problema se solo lo vuole veramente.**

**L'incapacità dell'individuo di corrispondere a queste aspettative determina disapprovazione, critiche e ripetuti tentativi, da parte dell'ambiente, di operare un forzato cambiamento nell'atteggiamento del soggetto.**

# Tecniche di neutralizzazione della violenza



**Deumanizzazione:** negazione dell'umanità, processo che introduce un'asimmetria tra chi gode della qualità prototipiche dell'umano e chi ne è considerato carente.

La deumanizzazione è un potente processo di disinnescamento delle sanzioni morali. È una forma radicale di svalutazione che nel corso della storia ha accompagnato conflitti e stermini. Le figure della deumanizzazione sono molteplici: nei secoli si sono succedute metafore in accordo di volta in volta con il contesto sociale e lo "Zeitgeist": animalizzazione, biologicizzazione, meccanizzazione, demonizzazione, oggettivazione.

**Colpevolizzazione della vittima:** ritenere la vittima di un crimine o di altre sventure parzialmente o interamente responsabile di ciò che le è accaduto e spesso nell'indurre la vittima stessa ad autocolpevolizzarsi. È una modalità di disimpegno morale molto frequente perché culturalmente si ritiene che se ad una persona è successo qualcosa di negativo in qualche modo se lo è meritato.

**Capro espiatorio :** In senso figurato, un "capro espiatorio" è qualcuno a cui è attribuita tutta la responsabilità di malefatte ed errori altrui o di eventi negativi casuali, dovendo poi subire ingiustamente le conseguenze. I comportamenti aggressivi diretti verso la vittima, sarebbero espressione di meccanismi difensivi come spostamento e proiezione, così le tendenze aggressive che non possono essere dirette verso il loro obiettivo naturale, sono spostate su una vittima innocente e meno pericolosa, alla quale vengono attribuite caratteristiche stereotipate negative.

# Diagnosi differenziale

### ***La differenza tra bullismo e conflitti giovanili:***

- Intenzionalità della condotta di prevaricazione.
- Persistenza nel tempo.
- Asimmetria nella relazione tra aggressore e vittima.

(Olweus D., 1992; Olweus D.,1996; Fonzi A., 1997).

***Gli effetti delle vittimizzazioni da bullismo possono variare in considerazione:***

- ***del tipo bullismo***: con aggressioni fisiche o aggressioni verbali o indirette
- ***dell'intensità e della durata*** degli episodi di vittimizzazione
- ***del livello di maturazione ed integrità della personalità della vittima***
- ***delle strategie di coping.***

*(Juvonen e Graham, 2001; Kochenderfer-Ladd B. e Ladd G.W., 2001)*

**Occorre inoltre riflettere su rapporti di causalità:**

- In alcuni casi sono le vittimizzazioni a causare effetti negativi
- In altri casi una 'depressione' precedente pone un maggior rischio di prevaricazione

Studi longitudinali hanno chiarito che i due elementi coesistono

(Kochenderfer-Ladd, 1966, in Smith P.K., 2007).

Studi retrospettivi sugli adulti hanno mostrato che le vittimizzazioni infantili lasciano conseguenze durature.

(Hugh-Jones e Smith P.K., 2007).

### **“Tendenza alla ri-vittimizzazione”:**

- coloro che sono stati gravemente maltrattati nell’infanzia presentano un rischio statistico più elevato di ricevere aggressioni nel corso della vita (Classen, Palesh, e Aggarwal, 2005).
- il soggetto in età evolutiva abusato/trascurato è intrappolato in un sistema autodifensivo che gli serve per controllare una sua situazione disfunzionale (ad esempio: evitamento sociale, passività, dipendenza affettiva, aggressività, disforia, tossicofilia, etc.) per ridurre e controllare l’angoscia di natura traumatica.
- queste strategie di coping espongono, di fatto, al rischio di ricevere ulteriori vittimizzazioni che a loro volta incrementano comportamenti ancor più autolesivi.

Gli attori

Le vittime

### **Il bullo sceglie la vittima perché:**

- È diversa in qualche modo dagli altri
- Non sarà facilmente aiutata dagli altri
- E' meno forte.



**Vittime passive o sottomesse:**

- scarsa autostima, opinione negativa di sé,
- atteggiamento sensibile, ansioso, insicuro,
- se attaccate, reagiscono chiudendosi in se stesse,
- segnalano agli altri l'incapacità, l'impossibilità o la difficoltà di reagire di fronte ai soprusi.

**Vittime provocatrici:**

- caratterizzate da una combinazione di modalità di reazione ansiose e aggressive,
- tendenzialmente iperattive, inquiete e offensive,
- tendono a controbattere e possono prevaricare a loro volta i compagni più deboli.

**Vittime non consapevoli di violenza assistita:**

- compagni, insegnanti, e chiunque altro.

**Le vittime evidenziano deficit nel riconoscimento di specifici segnali emotivi, in particolare relativi alla rabbia che non riconoscono o non modulano:**

- non riconoscono l'altro come potenziale aggressore e non si difendono.
- non controllano il proprio comportamento e favoriscono l'utilizzo di modalità che finiscono con l'amplificare la rabbia, e la soddisfazione dell'altro.

## La vittima presenta in genere:

- Basso rendimento scolastico ed elevato numero di assenze da scuola
- Scarsa capacità di risoluzione dei problemi
  
- Difficoltà emotive, fobie/paure, sintomi depressivi, scarsa autostima, opinione negativa di sé, evitamento del contatto oculare
- Atteggiamento sensibile, ansioso, insicuro, bassa autostima
- Disturbi del comportamento sociale, sentimenti di solitudine, incapacità di stare da sole.
  
- Stress e Problemi psicosomatici (mal di testa, mal di pancia, disturbi del sonno, enuresi)

**Le emozioni della vittima nel caso di bullismo non sono diverse da quelle delle altre forme di violenza.**

**La vittima sperimenta:**

### **Paura**

E' l'emozione più pervasiva, nucleare, al centro del disagio traumatico. Non è quella più facilmente raggiungibile.

Ha una sua espressività indiretta, somatica, implicita.

Spesso non verbalizzabile, narrabile, si produce nella mimica, nella gestualità, nell'atteggiamento prosodico, nella postura.

Se si cerca di focalizzarla è così temuta e dolorosa da comportare evitamento o disconoscimento.

E' più facile parlare della paura di essere presi in giro, derisi, essere soggetti a sarcasmo.

## Umiliazione

Riconoscimento di un errore o difetto, che comporta uno stato più o meno penoso di colpa, vergogna o di contrizione.

## Colpa

Sentono, intuiscono, di essere in parte responsabili di quanto accade, di avere qualche cosa che li rende diversi, inferiori, ‘..sfigati..’.

## Vergogna

Si vergogna di quello che è accaduto, si sente inferiore, incapace, pauroso e sa che i compagni hanno gli stessi giudizi.

E’ difficile per loro fare amicizia poiché credono che nessuno vorrà essere loro amico.

Si vergognano anche di rivelare quanto accaduto ai genitori per timore di deluderli.

## Fallimento

Nella lettera lasciata ai genitori, Daniel (13 anni) ha raccontato il dolore e l'umiliazione che doveva subire quotidianamente:

«In un primo momento andava tutto bene: tanti amici, volti nuovi, una vita alla grande. Poi qualcosa è cambiato: nessuno parlava più con me. Poi i bulli hanno iniziato ad attaccarmi. Volevo uscire da quella situazione, ma è solo peggiorata. Ho fallito».

## Rabbia

La vittima è arrabbiata per quello che è accaduto, per aver paura, per non sapere cosa fare, per non saper reagire.

La vittima sperimenta sentimenti di rabbia verso i persecutori, verso se stesso, ma anche verso genitori, insegnanti, compagni. I persecutori non riconoscono la sua difficoltà a reagire.

Oppure si rimprovera per non saper proteggersi e proteggere le persone significative.

Qualche volta può identificarsi con l'aggressore.



## Rabbia

La rabbia può essere occultata, verbalizzata o agita esplicitamente o implicitamente ed in modi indiretti.

Quando è espressa verso persone significative ma non è supportata da una narrazione usufruibile può non avere accoglienza, non essere compresa, suscitare irritazione e allarme, amplificare **'situazioni ambientali invalidanti'**.

Qualche volta la rabbia è il motore di **'situazioni compensatorie fantasticate'**.

**La rabbia tanto è meno verbalizzabile e più inconsapevole/implicita, più segnala la gravità del disagio.**



## Isolamento

La combinazione di paura, rabbia, vergogna e colpa porta il ragazzo a non raccontare esplicitamente ciò che vive e di conseguenza a non chiedere aiuto.

La richiesta d'aiuto richiede una condizione di maturità ed equilibrio che giunge da una certa capacità di valutazione critica, dalla capacità di memorizzare, ripensarci, confrontarsi, etc. .

Il coacervo di rabbia, paura, vergogna e colpa porta il ragazzo a non raccontare a nessuno ciò che vive e di conseguenza a non chiedere aiuto, acuendo quei tratti di personalità che lo rendono un obiettivo ancora più facile.

## Isolamento

L'isolamento atrofizza tutte le  
situazioni di sperimentazione e collaudo  
che consentono di stabilizzare  
identità, competenza e modulazione emozionale, autostima e progettualità  
cioè:

assumere responsabilità  
assumere un ruolo sociale  
stabilire autentiche relazioni interpersonali  
avere una vita sessuale soddisfacente .

# Alcuni sistemi compensatori: il mondo della fantasia e dell'abilità.



Gli attori

I bulli

**Bullo dominante:**

Aggressivo sia verso gli adulti sia verso i coetanei, forte bisogno di dominare gli altri vanta la sua superiorità, vera o presunta, ha un atteggiamento positivo verso la violenza, poiché la ritiene uno strumento concreto per raggiungere i propri obiettivi.

Tipologie variabili in un continuum tra due polarità:

- a) Non soffre di insicurezza e scarsa autostima, è sicuro di sé. Ha 'doti psicologiche' e abilità sociali, sa manipolare la situazione a proprio vantaggio, è capace di istigare gli altri, utilizza l'inganno, è capace di controllare la sua impulsività, di dilazionare il suo agito. Può avere doti da leader e ha seguaci ed ammirazione. Non è escluso che abbia buoni risultati scolastici.
- b) Manifesta grosse difficoltà nel rispettare le regole e nel tollerare contrarietà e frustrazioni. Può essere impulsivo, con bassa tolleranza alla frustrazione, il suo 'stile' è scoperto, tende a spaventare ed è evitato, ha pochi accoliti. → sono evidenti: rabbia, scarsa empatia, lettura rudimentale e ristretta delle emozioni, bassa tolleranza alla frustrazione.

## Le conseguenze del bullismo per i bulli

- abbandono scolastico
- abuso di sostanze (alcol, droghe),
- comportamenti criminali in adolescenza
  
- coinvolti in mobbing sul lavoro,
  
- partner aggressivi nelle relazioni sentimentali,
- genitori aggressivi
- disturbi psichiatrici (????)

## Relazione tra bullismo e

- stili educativi genitoriali
- legami di attaccamento
- sistema di valori nella famiglia

**I bulli hanno:**

buoni livelli di intelligenza sociale  
buoni livelli di teoria della mente  
buona capacità di comprensione delle intenzioni  
(Caravita et al., 2010; Gini, 2006; Gini et al., 2011; Peeters et al., 2010)

esiste una relazione negativa tra componente affettiva dell'empatia ) e comportamento prepotente

**I bulli farebbero più fatica a cogliere la sofferenza della vittima e a considerare le conseguenze negative del proprio comportamento.**

(Björkqvist et al., 2000; Caravita et al., 2009; Endresen e Olweus, 2001; Gini et al., 2007; Poyhonen et al., 2010)



## **La componente motivazionale**

Alla base del comportamento prepotente sembra esserci la ricerca di maggiori dominanza e visibilità.

Il fine ultimo è quello di acquisire un certo livello di potere esplicito mediante l'uso della forza.

(es., Sijtsema et al., 2009; Vaillancourt et al., 2007).

## **Bullismo e moralità**

**Scorretta percezione delle regole morali (soprattutto nella tarda fanciullezza)**

**maggiore disimpegno morale (soprattutto a partire dalla preadolescenza)**

**minori emozioni morali (senso di colpa e vergogna)**

**Inadeguatezza nelle norme di gruppo.**

(Caravita e Gini, 2010)

## L'importanza del gruppo dei pari → non solo bullismo

La messa in atto di numerosi comportamenti negativi è significativamente influenzata dal gruppo dei pari, mediante diversi meccanismi psicosociali (omofilia, norme di gruppo, identità sociale, ecc.):

- fumo, alcol, sostanze stupefacenti
- comportamenti sessuali a rischio, guida pericolosa
- comportamenti aggressivi, violenza
- vandalismo, microcriminalità

es., Espelage & Swearer (2004); Prinstein & Dodge (2008)

### **Bulli gregari:**

Ragazzi più insicuri e dipendenti,  
che non hanno un ruolo definito fra i pari e che  
vorrebbero affermarsi.

Più ansiosi,  
poco popolari,  
cercano la propria identità e l'affermazione nel gruppo attraverso il  
ruolo di aiutante o sostenitore del bullo.

Gli attori

Quelli che dovrebbero essere il gruppo dei pari  
e gli altri

### **Il gruppo:**

il bullismo è un fenomeno sistemico,  
alcuni compagni svolgono un ruolo gregario,  
altri formano un pubblico che incita e sostiene,  
altri ancora si disinteressano a quello che accade,  
non manca poi chi tenta di opporsi alle prepotenze per proteggere la  
vittima.

Il gruppo facilmente si uniforma e accetta di diventare complice, in modo passivo o attivo:

- per limitare la possibilità di diventare vittima del bullo.
- per identificazione con l'aggressore costruendo l'illusione di essere potenti e non soli e indifesi.

Non si tratta del riconoscimento della leadership del bullo da parte dei coetanei, ma piuttosto l'accomodamento ai suoi modi, tra timore e amore di/per lui.

## **Variabili contestuali che influenzano i comportamenti devianti ed aggressivi a scuola**

clima scolastico / senso di comunità / organizzazione della scuola  
(es. autorevolezza vs. autoritarismo)

tipo di relazione insegnanti – alunni  
atteggiamenti e comportamenti degli adulti  
sistema disciplinare, senso di giustizia percepito

**coefficiente di coerenza, congruenza, consequenzialità.**

Leadership?



## Il bullo è il leader del gruppo?

**Caratteristiche fondamentali del leader:** l'abilità a relazionarsi, l'empatia, l'identificarsi con gli altri, la valorizzazione e il coinvolgimento degli altri, il senso della comunità, l'agire efficacemente, l'essere attento al clima del gruppo e ad arbitrare eventuali conflitti, la capacità di alleanza, la flessibilità.

L'assertività: un modo di comunicare che nasce dall'armonia tra abilità sociali, emozioni e razionalità: chi è assertivo sa esprimere in modo chiaro e efficace emozioni, sentimenti, esigenze e convinzioni, riducendo ansia e aggressività.

**Il bullo** più spesso non è affettivamente empatico e non possiede la facoltà di porsi nei panni altrui, ha una modalità relazionale improntata alla prevaricazione e alla coercizione, tende a modalità stereotipe, pervasive e costanti.

Le sue caratteristiche peggiori sono la mancanza del desiderio e del riconoscimento dell'Altro, delle relazioni di reciprocità.

Coda

L'ijime e il bullismo  
sono fenomeni che  
interferiscono con lo  
sviluppo  
dell'individuo

**L'adolescenza è un periodo di collaudo che ha per compito:  
l'acquisizione di un'identità coerente.**

L'identità e' un nuovo conseguimento, ma anche la ricapitolazione delle acquisizioni raggiunte nelle tappe precedenti dello sviluppo.



## **Il Sé**

**e' una costruzione sociale  
che implica l'interiorizzazione degli  
atteggiamenti di "altri significativi"**

il soggetto fa propri gli atteggiamenti che  
gli altri esprimono nei suoi confronti.

## L'identità

- riguarda, il modo in cui l'individuo considera e costruisce se stesso come membro di determinati gruppi sociali: nazione, classe sociale, livello culturale, etnia, genere, professione, e così via;
- e, il modo in cui le norme di quei gruppi fanno sì che ciascun individuo si pensi, si comporti, si situi e si relazioni rispetto a se stesso, agli altri, al gruppo a cui afferisce e ai gruppi esterni intesi, percepiti e classificati come alterità.

## L'immagine di se'

Consiste nella **descrizione di se'** fornita spontaneamente dall'individuo.

**E' l' aspetto cosciente dell'identità.**

Correlata con:

- autostima, l'autoefficacia (cioè l'idea di essere in grado di compiere un'attività, di seguire un modello),
- l'aspettativa di essere accolto ed apprezzato dagli altri,
- la soddisfazione di sè,
- l'emergere di sentimenti di inadeguatezza.

Nell'adolescenza, **l'ancoraggio sociale dell'immagine di sé** e' più evidente che negli altri periodi della vita per:

- l'incertezza generata dai **mutamenti fisici ed emotivi**
- diverse **attese sociali** che ad essi sono connessi (passaggio ad un nuovo tipo di scuola, relazioni eterosessuali, far parte di un gruppo di coetanei).

Nell'adolescenza è quindi evidente una ancor maggiore **dipendenza dagli altri per la conferma dell'immagine e della stima di sé.**

**L'immagine e la stima di sé sono quindi fortemente dipendenti da:**

- **Adulti:** genitori, insegnanti, istruttori sportivi.., per le loro aspettative più o meno consapevoli, se sono 'figure significative'.
- **Da altri adolescenti :** in una realtà *in larga parte controllata dai coetanei* come e' **la scuola**, può essere importante il *modo di vestire, la simpatia, il successo nelle attività extrascolastiche, almeno quanto il successo nelle attività strettamente scolastiche.*
- **Dalle antiche esperienze sociali infantili pre adolescenziali,** con i loro sviluppi narrabili od impliciti.



**Il gruppo dei pari:**

un gruppo di persone accomunate per età, frequentazione di scuole o ambienti di lavoro, attività nel tempo libero comuni.

Aggregazione sociale spontanea tipica dell'età adolescenziale.

Il gruppo dei pari riveste grande importanza nel processo di formazione e crescita dell'individuo, ma allo stesso tempo può costituire un potenziale fattore di rischio per la sua salute.

Il gruppo dei pari ha certamente il potere di influenzare i comportamenti e le attitudini correlate alla salute.

**Può essere considerato come un'agenzia di socializzazione in grado di formare opinioni e orientare il comportamento dei singoli.**

## Il processo di formazione dell'identità:

→ **Identificazione:** il soggetto si rifà alle figure rispetto alle quali si sente uguale e con le quali condivide alcuni caratteri; produce il **senso di appartenenza a un'entità collettiva definita come "noi"** (famiglia, patria, gruppo di pari, comunità locale, nazione fino ad arrivare al limite all'intera umanità).

→ **Individuazione:** il soggetto **fa riferimento alle caratteristiche che lo distinguono** dagli altri, sia dagli altri gruppi a cui non appartiene (e, in questo senso, ogni identificazione/inclusione implica un'individuazione/esclusione), sia dagli altri membri del gruppo rispetto ai quali il soggetto si distingue per le proprie caratteristiche fisiche e morali e per una propria storia individuale (biografia) che è sua e di nessun altro.

→ **Imitazione:** attività di **riproduzione conscia e inconscia** di modelli comportamentali; l'individuo si muove in maniera differente all'interno della società a seconda del contesto sociale in cui si trova.

→ **Interiorizzazione:** permette al soggetto di **creare un'immagine ben precisa di sé** grazie all'importanza che hanno i giudizi, gli atteggiamenti, i valori e i comportamenti degli altri sui noi stessi.

- Ma come si monitorizza l'evoluzione adolescenziale?

- **Il raggiungimento di una percezione matura del tempo.** A cui è legata la **capacità di prefigurarsi le realizzazioni** ed in cui si esprime la **fiducia di base** sperimentata nelle prime fasi di vita.
- **La certezza stabile nella percezione di sé.** In cui si esprime il **sentimento di autonomia** sviluppato nell'infanzia.
- **L'assunzione e la sperimentazione dei ruoli.**
- **La capacità di sentirsi adeguati dal punto di vista produttivo.**
- **L'acquisizione di un'identità sessuale definita e stabile.**
- **La capacità di un confronto con l'autorità e/o l'assunzione di autorità.**
- **La definizione di un orientamento consapevole nei propri ideali personali e sociali.**

## parametri

- 1) **Identità:** vedere se stessi in modi articolati, stabili, precisi.
- 2) **Relazioni oggettuali:** mantenere relazioni intime, stabili e soddisfacenti.
- 3) **Tolleranza degli affetti:** fare esperienza dentro di sé, e percepire negli altri, l'intera gamma degli affetti appropriati a una certa età (**tolleranza degli affetti**).
- 4) **Regolazione degli affetti:** regolare impulsi e affetti in modi che favoriscono l'adattamento e la soddisfazione, con un ricorso flessibile a difese o strategie di coping.
- 5) **Integrazione di super-io, dell'io ideale e dell'ideale dell'io:** funzionare secondo una morale coerente e matura.
- 6) **Esame di realtà:** comprendere, anche se non necessariamente conformarsi alle nozioni convenzionali di ciò che è realistico.
- 7) **Forza dell'io e resilienza:** rispondere in modo positivo agli stress e riprendersi da eventi dolorosi senza difficoltà eccessive.



La fine?